

Cari giovani, quando le fitte nebbie della paura, del dubbio e dell'oppressione vi circondano e non riuscite più a vedere il sole, imboccate il sentiero della preghiera. Perché «se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora»: siate **lieti nella speranza**.

A volte la sera uscite con i vostri amici e, se c'è buio, prendete lo smartphone e accendete la torcia per fare luce. Nei grandi concerti, migliaia di voi muovono questi moderni lumini al ritmo della musica, creando una scena suggestiva. Di notte la luce ci fa vedere le cose in modo nuovo, e perfino nell'oscurità emerge una dimensione di bellezza. Così è per la luce della speranza che è Cristo. Da lui, dalla sua risurrezione, la nostra vita è illuminata. Con Lui vediamo tutto in una luce nuova.

Si dice che quando le persone si rivolgevano a San Giovanni Paolo II per parlargli di un problema, la sua prima domanda fosse: «Come appare alla luce della fede?». Anche uno sguardo illuminato dalla speranza fa apparire le cose in una luce diversa. Vi invito, perciò, ad assumere questo sguardo nella vostra vita quotidiana. Animato dalla speranza divina, il cristiano si trova pieno di una gioia diversa, che viene da dentro. Le sfide e le difficoltà ci sono e ci saranno sempre, ma se siamo dotati di una speranza "piena di fede", le affrontiamo sapendo che non hanno l'ultima parola e noi stessi diventiamo una piccola torcia di speranza per gli altri.

Anche ognuno di voi può esserlo, nella misura in cui la sua fede si fa concreta, aderente alla realtà e alle storie dei fratelli e delle sorelle. Pensiamo ai discepoli di Gesù, che un giorno, su un alto monte, lo videro risplendere di luce gloriosa. Se fossero rimasti lassù, sarebbe stato un momento bellissimo per loro, ma gli altri sarebbero rimasti esclusi. Era necessario che scendessero. Non dobbiamo fuggire dal mondo, ma amare il nostro tempo, nel quale Dio ci ha posto non senza motivo. Si può essere felici solo condividendo la grazia ricevuta con i fratelli e le sorelle che il Signore ci dona giorno per giorno.

Cari giovani, non abbiate timore di condividere con tutti la speranza e la gioia di Cristo Risorto! La scintilla che si è accesa in voi, custoditela, ma nello stesso tempo donatela: vi accorgete che crescerà! Non possiamo tenere la speranza cristiana per noi, come un bel sentimento, perché è destinata a tutti. State vicino in particolare a quei vostri amici che magari in apparenza sorridono, ma che dentro piangono, poveri di speranza. Non lasciatevi contagiare dall'indifferenza e dall'individualismo: rimanete aperti, come canali in cui la speranza di Gesù possa scorrere e diffondersi negli ambienti dove vivete. *(dal Messaggio del Papa ai Giovani)*

Banda Musicale e festa di s. Cecilia

Domenica prossima la Banda Musicale “Fedeli di Vitorchiano” renderà omaggio alla Patrona della Musica, Santa Cecilia, celebrando la s. Messa insieme alla comunità parrocchiale alle ore 11.30 in s. Amanzio e animandola con il suono degli strumenti; la festa della Santa in realtà si celebra il giorno 22 novembre (ore 17.00 a s. Amanzio) ma è più bello accrescere la gioia della festa domenicale con la presenza e la maestria dei nostri amici della Banda Musicale.

Ringraziamo Dio per questo dono e per la generosità del servizio che la Banda rende al paese.

GMG diocesana: Lieti nella speranza

Sabato prossimo **25 novembre** si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale della Gioventù; dopo l’incontro di Lisbona con il Papa, i giovani anche i nostri sono chiamati a portare nelle proprie diocesi la gioia e la novità del loro cuore. Appuntamento a Viterbo **alle 9.30 in Piazza del Comune** per una giornata di festa e amicizia.

Vangelo per il tempo di guerra

Non riesco a non pensare come mi comporterei se la guerra fosse qui e se le persone a me care venissero uccise o private di ogni sostentamento o sfollate in condizioni di povertà; come prete e come cristiano dovrei dare testimonianza di amore, anche al nemico, ma in che modo? Ne sarei capace fino in fondo? Come potrei sopportare una ingiustizia così evidente, come potrei evitare la rabbia interiore e il giudizio spiettato? Come si conciliano tra loro il perdono del peccatore e la punizione del peccato, che la Bibbia attribuisce, entrambi, a Dio? E’ peccato desiderare la vittoria della propria parte e la sconfitta degli altri? Come si possono annullare, o almeno contrastare, gli effetti della violenza fatta e subita?

Non avendo risposte, se non teoriche, a queste domande, voglio chiedere aiuto al Signore, cercando nelle Scritture, nell’esperienza di Israele e della Chiesa, le chiavi per affrontarle; se qualcuno vuole unirsi a me in questa ricerca lo invito a venire **lunedì prossimo 20 novembre alle ore 21 a s. Rocco** per mettere a fuoco il tema della **giustizia**: giustizia di Dio e giustizia nella storia.

La ricerca continuerà nei tre lunedì successivi per confrontarsi con altri temi scottanti: **il 27 novembre** si parlerà della **vendetta**, **il 4 dicembre** sarà la volta della **punizione** e **l’11 dicembre** metteremo a tema la **misericordia e il perdono**.

Ho scelto come titolo di questa proposta la domanda pressante che i discepoli rivolsero a Gesù sulla barca mentre egli dormiva in mezzo alla tempesta: **“Signore non t’importa che moriamo?”**



(leggilo sulla Bibbia, troverai scritto **104(103)**)

E' un antico "cantico delle creature", da meditare specialmente nel nostro tempo, in cui il fascino della natura si abbina a un sostanziale sfruttamento di essa e al diffuso disinteresse per le conseguenze su di essa dei nostri stili di vita. Il salmista anzitutto riconosce l'autore della natura, il Signore, che gli appare rivestito di splendore e padroneggiante tutte le potenze celesti (luce, nuvole, venti, fulmini); è il Creatore, che dà vita e respiro a tutte le cose, imprimendo in esse il sigillo della sua sapienza perché l'uomo, come il salmista sta facendo, impari ad alzare lo sguardo oltre le cose e a riconoscere "*per analogia*" (cioè risalendo con il ragionamento alla "origine" di esse) la potenza e l'amore del Signore per arrivare a dire: "**Benedici il Signore, anima mia!**" Spesso però noi, guardando con meraviglia i bei documentari che la Tv ci propone in abbondanza, siamo bloccati nel nostro ragionamento di fede dall'idea che tutto possa essere nato dal caos per una sorta di magia, che non ha bisogno di Dio perché la "Natura" ormai ne ha preso il posto e se ne parla come se essa stessa fosse una realtà pensante; il salmista invece, mentre guarda le creature, intravede la mano sapiente del Signore che ha saputo dare ordine alle forze disordinate del cosmo e ha disposto tutto perché ogni creatura avesse il necessario per la vita.

Particolarmente suggestive sono alcune frasi del salmo; "*fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri*", usa due immagini che a noi cristiani riportano alla mente le frasi di Gesù: "*Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito*" e l'altra: "*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso*".

Un'altra frase molto importante in questo salmo è quella che trova il suo posto nella liturgia della notte di Pasqua, dopo il racconto della creazione nel libro della Genesi, laddove il salmista dice: "*mandi il tuo spirito, sono creati e rinnovi la faccia della terra*"; in queste parole troviamo condensata la natura e la missione dei cristiani nel mondo: siamo rinati nello Spirito Santo grazie al Battesimo, che ci ha resi "*nuove creature*" e abbiamo il compito di rinnovare la faccia della terra con l'annuncio del Vangelo; l'uomo vecchio infatti continua a trattare la vita (la propria, quella degli altri, della natura) come una proprietà assoluta e rovina tutto con il peccato, compreso sé stesso; il salmista dice allora: "*Scompaiano i peccatori dalla terra!*" e questo per noi significa portare a ogni creatura la carezza di Dio, che è il Vangelo di gioia, finché il peccato scompaia definitivamente e il creato e l'uomo tornino ad essere "a lode della gloria di Dio".

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Trentatreesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

<p>Domenica 19 novembre 33^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.</i></p>	<p>10.00 DEF. FAM. CERASA POLITO ROSA</p> <p>11.30 PER LA PARROCCHIA Battesimo di Vittoria</p>
<p>Lunedì 20 novembre</p> <p><i>Che cosa vuoi che io faccia per te? Signore, che io veda di nuovo!</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 OLIVIERI ANTONELLA (anniv.) CAPINO OMBRETTA ANNA E PIETRO</p>
<p>Martedì 21 novembre PRESENTAZ. AL TEMPIO DELLA B. VERG. MARIA</p> <p><i>Ecco mia madre e i miei fra- telli!</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 ANTONIO</p>
<p>Mercoledì 22 novembre S. Cecilia</p> <p><i>Perché non hai consegnato il mio denaro a una banca?</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 SERGIO E MARISA</p>
<p>Giovedì 23 novembre</p> <p><i>Se avessi compreso quello che porta alla pace!</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 DEF. FAM. FRANCESCANGELI Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 24 novembre Ss. Andrea Dung-Lac</p> <p><i>Avete fatto della mia casa un covo di ladri.</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00</p>
<p>Sabato 25 novembre</p> <p><i>Dio non è dei morti, ma dei viventi.</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 (S. Maria) CARRER NICODEMO (MARIO) E AMANZIO</p>
<p>Domenica 26 novembre CRISTO RE DELL'UNIVER- SO</p> <p><i>Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.</i></p>	<p>10.00 PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 CARLO, MARIA, SILVESTRO, ANNA E ERMANDO Battesimo di Carlo</p>